

Fincantieri, sindacati contro la privatizzazione

I sindacati dicono no alla privatizzazione e quotazione in Borsa di Fincantieri. Lo hanno ribadito ieri in Parlamento dove sono stati ascoltati dalla Commissione trasporti della Camera sul progetto, lanciato dal governo Berlusconi, di collocamento sul mercato di oltre il 50% delle azioni della società. «Questa sarebbe una cartolarizzazione, una svendita per fare cassa», sostiene la Fiom-Cgil ed anche la Fim-Cisl sottolinea che «non riterrà accettabili operazioni di vendita che dovessero mettere in discussione il controllo dello Stato». Anche la Uilm, che pure ricorda che sulla cessione «la decisione spetta al governo», ritiene che, in caso di vendita, comunque «il governo italiano debba mantenere il controllo come azionista di riferimento per non disperdere un patrimonio economico, industriale ed occupazionale importante per il nostro Paese».

A conclusione delle audizioni con le parti sociali la Commissione ritiene inoltre utile ascoltare gli orientamenti del governo che, attraverso Fintecna è proprietario di Fincantieri.

Secondo alcune valutazioni «ufficiose» riportate dai sindacati, il 100% di Fincantieri avrebbe un valore che oscilla tra 1 e 1,3 miliardi di euro. La società, ricordano le organizzazioni, dopo la perdita di circa 400 milioni di euro del 1998, ha messo a segno «utili netti più che interessanti negli ultimi esercizi». In particolare il bilancio 2004 ha fatto registrare utili per 99,5 milioni e quello del 2005 per 48,5 milioni.